

PentecosteOggi

Anno XXXVI - Numero 1/2023

**A Sua
Immagine**

Qualche anno fa io e mia moglie ci trovavamo in una chiesa nell'area della Baia di San Francisco. Nostro figlio Carson aveva solo tre o quattro anni e fin da subito capii che sarebbe stato al centro dell'attenzione. Uno dei fratelli in chiesa mi si avvicinò dopo il servizio all'altare e mi disse: "Tuo figlio ti assomiglia, ma è meglio di te!" Non ero sicuro se prenderlo come un complimento o se mio figlio gli avrebbe dato dei calci negli stinchi. Per lui era ovvio che io e Carson ci assomigliassimo e, ad essere sinceri, non si poteva negare che era mio figlio. Ancor oggi, le persone fanno commenti su quanto ci assomigliamo. Con questo in mente, mi chiedo se si può dire la stessa cosa per me e per te quando si tratta del nostro Padre celeste.

In Genesi, il libro degli inizi, viene introdotto il concetto che siamo creati all'immagine di Dio. Genesi 1:27 ci dice: *"Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina"*.

Nel Nuovo Testamento spesso ci viene ricordato che siamo creati per portare l'immagine di Dio. Paolo ci ricorda questo concetto in Romani 8:29: *"Perché quelli che ha preconosciuti, li ha pure predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo"*.

È una meravigliosa verità della Parola di Dio; è evidente che siamo chiamati ad essere portatori dell'immagine del divino. Davide ci rivela che siamo stati fatti in modo stupendo (Salmo 139:14), che Dio ha investito personalmente nella nostra vita. A Geremia viene detto che prima ancora che nascesse, Dio aveva un piano ben distinto e un proposito per la sua vita (Geremia 1:5). Queste verità si estendono a quello che io considero una grande rivelazione nella mia vita. Essendo nato con una sola mano, spesso mi sono chiesto, crescendo, se Dio avesse sbagliato qualcosa, come se per qualche fortuito incidente si fosse dimenticato di crearmi con due mani. Tuttavia, la Parola di Dio rivela che Dio ha creato ognuno di noi con un progetto e un intento unici. Non importa come siamo modellati nel grembo di nostra madre, Lui ci ha formati per fare qualcosa con la nostra vita che la nostra condizione, le opinioni di qualcuno o le bugie del nemico non possono sminuire.

È interessante notare che una delle caratteristiche chiave di Dio che ci viene rivelata nel libro della Genesi è quella che Dio è il Creatore. È importante per noi comprendere questa caratteristica di Dio perché, se siamo stati fatti alla Sua immagine, questa caratteristica risiede anche in me e in te. Essere conformi alla Sua immagine ci offre l'opportunità non solo di realizzare il nostro scopo, ma di creare quelle cose che portano le persone più vicine a Dio. Ogni cantico scritto, ogni sermone elaborato e proclamato, e ogni studio biblico creato ha il suo fondamento originale in questa qualità che Dio ha messo in noi come credenti nati di nuovo. Temo che troppo rapidamente ignoriamo il nostro scopo in base alle nostre circostanze o condizioni. Dio ha creato ognuno di noi per rappresentarlo in questo mondo, e non possiamo farlo se non sappiamo chi siamo e non riconosciamo il proposito per il quale siamo stati creati.

Quando guardiamo ai primi esseri umani creati da Dio, è facile capire che essere formati da Dio ha significato molto più che semplicemente esistere; ha significato avere dominio e autorità e camminare con il Creatore in una relazione unica e speciale. Dobbiamo continuamente ricordarci che Dio non ci ha fatti per essere delle marionette su un palcoscenico, sballottati costantemente di qua e di là da ogni vento che soffia nella cultura odierna. Siamo chiamati a portare la Sua immagine, a far sapere al mondo che c'è un Dio che ha la capacità di cambiare le vite e darci un senso che va oltre tutto quello che possiamo chiedere o persino immaginare.

Sei una creatura di Dio per adempiere grandi cose, per creare cose che possono cambiare il corso della tua generazione e per impattare gli altri in modi che non pensavi potessero essere possibili. Tu porti l'immagine del tuo Creatore e Lui ha per te tanto lavoro da completare. Porta bene quell'immagine! ■

Tratto dal *Pentecostal Life*, giugno 2022, "Image bearers"

A SUA IMMAGINE

DARIN SARGENT



PentecosteOggi

NR. 1 - 2023

SOMMARIO

- 2 A Sua immagine**
di Darin Sargent
- 4 Unti per creare**
di Tony McCall
- 6 Dalla religione ad una
relazione con Dio**
di Gertrude Destito
- 8 Completezza personale**
di Darrell Johns
- 10 Durezza dell'evangelo,
gloriosa ricompensa**
di Steve J. Padilla
- 12 Il bisogno della salvezza**
di David K. Bernard
- 14 Il tuo passo successivo**
di Steve L. Cannon

PERIODICO CRISTIANO TRIMESTRALE
PER LA DIFFUSIONE DEL VANGELO
ORGANO UFFICIALE DELLA
CHIESA UNITA PENTECOSTALE INTERNAZIONALE D'ITALIA

DIREZIONE E REDAZIONE

Via Carlo Farini, 40 20159 Milano

Reg. Tribunale di Milano
Nr. 696 del 02.11.1988

STAMPA

Arti Grafiche Costacurta
Via Ferri, 4 - Cinisello Balsamo (MI)

PROPRIETARIA ED EDITRICE

Chiesa Unita Pentecostale Internazionale d'Italia

SOVINTENDENTE GENERALE

Angelo Di Bernardo

ASSISTENTE SOVR. GENERALE

Angelo Mirabella

SEGRETARIO TESORIERE GENERALE

Antonino Giacalone

PRESBITERO GENERALE CENTRO-NORD

Natale Platania

PRESBITERO GENERALE CENTRO-SUD

Angelo Pirrotta

MEMBRO ONORARIO

Salvatore Arcidiacono

DIRETTORE RESPONSABILE

Caterina Cerami Di Bernardo

REDAZIONE

Marcella Cerami
Carlo Giacalone
Carolina Hinojosa
Steve J. Padilla
Elin Paviglianiti

DOTTRINA FONDAMENTALE

La base e la fondamentale dottrina di questa organizzazione è quella di accettare pienamente il piano biblico della salvezza, il quale consiste in: ravvedimento, battesimo alle acque per immersione nel Nome del Signore Gesù Cristo per la remissione dei peccati e battesimo dello Spirito Santo col segno iniziale di parlare in lingue straniere così come lo Spirito dà di esprimersi.

Ci sforzeremo di mantenere l'unità dello Spirito fino a quando raggiungeremo l'unità della fede; nello stesso tempo ammoniamo tutti i fratelli che non contendano per le loro diverse vedute, affinché non disuniscano il Corpo di Cristo.



L popolo che Mosè guidò fuori dall'Egitto e che attraversò il Mar Rosso era una forza lavoro esperta con una competenza predominante: l'abilità di usare mattoni e malta per costruire imponenti strutture permanenti. Ancora oggi, è possibile andare in Egitto e vedere i risultati duraturi del loro lavoro. Tuttavia, quando Dio ordinò a Mosè di utilizzare quegli stessi uomini per costruire un tabernacolo nel deserto, il Suo desiderio era quello di avere un tabernacolo mobile e transitorio, non una struttura permanente. Per la maggior parte degli Ebrei, era un compito che andava oltre la loro formazione ed esperienza. Per questo motivo, Dio unse un artigiano capo specializzato e gli diede la capacità di completare l'incarico. In Esodo 31:1-5, leggiamo che Besaleel fu unto da Dio per creare il tabernacolo nel deserto. L'unzione creativa, che fu riversata su di lui venendo riempito dello Spirito, gli diede tre qualità che sono universalmente necessarie per qualsiasi lavoro creativo: sapienza, intelligenza e conoscenza. Secondo il *Lexham Research*

Lexicon, l'ultima di esse – la conoscenza – riguarda l'abilità o la competenza. È la materia prima necessaria per completare effettivamente il lavoro. L'intelligenza va un passo oltre ed è legata al saper mettere in pratica la conoscenza che si possiede. Infine, la sapienza sale al livello del discernimento per quanto riguarda l'applicazione di intelligenza e conoscenza. Conferendo a Besaleel queste tre qualità fondamentali, il Signore lo unse e lo equipaggiò per creare il Tabernacolo. Besaleel si distingue da noi per il fatto che Dio lo ha dotato di un'ampia conoscenza riguardante tutte le varie abilità richieste per completare il Tabernacolo. Come Besaleel, Dio ci ha chiamati, nel contesto della nostra vita, ad utilizzare le nostre competenze e i nostri talenti per la Sua gloria. Proprio come Besaleel è stato unto per creare il Tabernacolo, Dio ha permesso a ciascuno di noi di perseguire il lavoro quotidiano che ci ha chiamato a svolgere. Lui è un Dio creativo e ci ha fatti alla Sua immagine. Uno dei modi in cui la nostra vita Lo esalta e riflette la Sua immagine è attraverso l'opera creativa delle nostre mani. Proprio come ha unto Besaleel per creare

Unti per creare

TONY McCALL

il Tabernacolo, ungerà ognuno di noi con conoscenza, intelligenza e sapienza per produrre l'opera creatrice che alla fine gli dà gloria. Una delle prime sfide della nostra vita è quella di trovare e abbracciare lo scopo per il quale Lui ci ha fatto. Com'è vero che Dio guida i nostri passi e determina i nostri percorsi, Lui ci ha unto in modo specifico per quel lavoro. Fin dalla nascita ognuno di noi è dotato della materia prima del talento, della competenza e dell'attitudine che ci spingono verso un particolare tipo di lavoro. Si può trovare vera realizzazione nel

punto in cui tutto si ritrova insieme e noi gioiamo del prodotto creativo delle nostre mani. Nella vita quotidiana, acquisiamo la conoscenza necessaria per eccellere nel campo di lavoro da noi scelto. Ogni giorno della nostra vita e ogni esperienza che facciamo aggiunge qualcosa alla nostra conoscenza, e questo è ciò che Dio unge, proprio come ha unto Besaleel, per il Suo scopo divino. La conoscenza di per sé non è sufficiente per adempiere in maniera completa il nostro proposito di vita. Notate che l'unzione di Dio sulla vita di Besaleel andava oltre l'impartire conoscenza per trasmettere intelligenza. È questa la chiave per trovare il punto in cui la vostra conoscenza si inserisce nel piano di Dio per la vostra vita. Una parte significativa della vostra vita adulta sarà spesa lavorando. Dio è interessato alla vostra vita e di conseguenza lo è anche per il vostro lavoro. Infatti, è impegnato a riflettere la Sua gloria attraverso il contesto del vostro lavoro quotidiano. Nella misura in cui ha unto la vostra competenza, abilità e talento, ungerà anche la vostra intelligenza in modo da poter scoprire una vocazione pratica che usi la vostra conoscenza nell'ambito del Suo piano per la vostra vita. Ungerà la vostra intelligenza perché riusciate a trovare il modo di usa-

re la vostra conoscenza e produrre il tipo di lavoro che permette alla Sua gloria di risplendere nella vostra vita. L'unzione di Dio su Besaleel era più completa della sola trasmissione dell'intelligenza. Dio lo unse anche con sapienza per sapere quando e dove applicare le sue competenze per realizzare al meglio il progetto di Dio per il Tabernacolo. Questo discernimento fu di aiuto nell'allineare la visione di Besaleel con quella di Dio e gli diede l'abilità di completare il lavoro cooperando con Dio. Il successo nella vostra vita lavorativa potrebbe essere misurato da quanto bene siete in grado di attuare la visione di Dio per la vostra vita attraverso il lavoro che producite. Dio vi ungerà con la sapienza di sapere quando, dove e come applicare al meglio la conoscenza che avete acquisito nel tipo di lavoro che Gli dà maggior gloria. Attraverso la sapienza, Dio eleverà il vostro lavoro per riflettere veramente la Sua gloria che brilla attraverso la vostra vita, proprio come fece con Besaleel nella costruzione del Tabernacolo. Uno degli episodi più conosciuti associati al Tabernacolo avvenne trecento anni dopo in 2 Cronache 1:1-12, quando Salomone offrì a Dio mille olocausti sull'altare di bronzo che Besaleel aveva costruito. In risposta a questa enorme dimostrazione di adorazione, quella notte Dio apparve a Salomone e gli assicurò che gli avrebbe dato tutto quello che lui avesse chiesto. In quel momento, con tutte le ricchezze di Dio a disposizione, Salomone chiese solo due cose a Dio: sapienza e conoscenza. Il Signore ne fu compiaciuto e promise ricchezza, salute e onore oltre alla sapienza e alla conoscenza. A Dio piace quando le nostre richieste di preghiera vanno oltre le cose materiali verso le cose più elevate come conoscenza, intelligenza e sapienza. Permettetevi di invitarvi a pregare che Dio vi unga proprio con queste cose. Siete unti per creare il lavoro delle vostre mani e questa creatività esiste per l'unico proposito di dimostrare la Sua gloria nell'ambito della vostra vita. ■

Tratto dal *Pentecostal Life*, giugno 2022, "Anointed to create"

Ho

sempre creduto in Dio; ricordo, infatti, che da bambina recitavo le preghiere che mi avevano insegnato.

La mia famiglia è sempre stata fortemente ancorata al Cattolicesimo; a quei tempi c'erano perfino dei parenti vescovi da parte di mia madre. La mia fede, però, si limitava a quello che mi avevano insegnato e non sentivo la necessità di andare oltre. All'età di ventuno anni lasciai il mio paese natò e la mia famiglia, per trasferirmi a Milano, dove, dopo poco tempo, trovai un lavoro. Non fu facile trovarmi da sola in un altro contesto e presto mi resi conto che molte cose stavano cambiando nella mia vita: iniziai ad abbracciare uno stile di vita diverso dal mio, a stringere nuove amicizie e ad affrontare con le mie sole forze diverse responsabilità. Da tempo, ormai, avevo messo da parte le mie preghiere.

Nonostante mi piacesse la mia nuova vita con la mia nuova famiglia - nel frattempo infatti mi ero sposata - cominciai ad avvertire un senso di vuoto, simile a una voragine: penso che sia stato in quel deserto che Dio ha iniziato a operare in me.

Mia sorella mi invitò a frequentare dei gruppi carismatici in cui si parlava del ricevere lo Spirito Santo e del parlare in lingue. Chiesi allora a un conoscente che li frequentava cosa dovessi fare per ricevere lo Spirito Santo. Mi rispose che avrei dovuto seguire un corso di preparazione di due o tre mesi. Non capii esattamente che tipo di preparazione intendesse, ma dentro di me decisi che avrei fatto qualunque cosa per ricevere lo Spirito Santo.

Un giorno andai con mia sorella in una di queste riunioni e vidi che le persone cadevano a terra. La cosa mi spaventò e chiesi come mai succedeva; mi dissero che era per la potenza dello Spirito Santo. Inoltre, le persone parlavano e canticchiavano in lingue. Mi invitarono a fare lo stesso. Quando chiesi cosa dovessi fare mi risposero che dovevo semplicemente aprire la bocca e parlare in lingue angeliche. Tutto quello che potei fare fu imitare quello che sentivo e canticchiare (o lallare) cose senza senso.

Quando lo raccontai a mio marito mi disse che ero matta! Anche io sentivo dentro di me che c'era qualcosa che non andava.

Intanto continuavo a sentirmi in un deserto spirituale. Dovetti affrontare delle difficoltà familiari, continuando anche a badare a mia figlia, che allora era piccola. Destreggiarmi in quelle difficoltà, lontana dai miei affetti, mi faceva sentire persa. Quando adesso ripenso a quel periodo mi rendo davvero conto che Dio era con me e che mi stava sostenendo, nonostante ancora non lo avessi incontrato. Spesso, quando ero nel mio letto, sentivo una voce che sussurrava "Gesù, Gesù". Io non

capivo cosa significasse e iniziai a farmi delle domande intorno a quel Gesù di cui avevo sentito parlare, ma poi proseguivo con la mia quotidianità.

A lavoro iniziai a indagare se tra le colleghe ci fosse qualche evangelica. Ne trovai una che mi parlò della sua chiesa, ma Dio fece in modo che io non ci andassi mai. Con il tempo scoprii che non predicavano intorno al ricevere lo Spirito Santo. Mi rivolsi allora ad un'altra collega, di fede pentecostale. Devo dire che fui un po' restia a rivolgermi a lei perché non mi piaceva il suo abbigliamento e la trovavo così diversa da me. Ma nonostante questo, avevo mille domande ed ero ansiosa di saperne di più, soprattutto intorno allo Spirito Santo. Mi rispose con molta calma e semplicità che lo Spirito Santo è un dono di Dio e che per riceverlo basta inginocchiarsi e lodarlo. Decisi di andare subito nella sua chiesa, in Via Carlo Farini 40 a Milano.

Andai all'altare a pregare, ma non ricevetti lo Spirito Santo.

Quella sera in chiesa c'era un ministro che impose le mani su di me dicendo: "Signore, liberala dalla falsa dottrina". Le parole di quel ministro furono profetiche, ma io all'epoca non lo sapevo. Ero andata in quella chiesa pentecostale solo perché mi interessava ricevere lo Spirito Santo, ma poi avrei continuato a frequentare la chiesa cattolica.

In un colloquio privato con il pastore e sua moglie comunicai loro le mie intenzioni, scusandomi in anticipo perché non sarei rimasta. Il pastore mi ascoltò con grande mansuetudine e non disse nulla; concludemmo con una preghiera.

Pur continuando a frequentare, tornavo a casa un po' delusa perché non ricevevo lo Spirito Santo che mi avevano detto era una promessa per tutti.

Attraverso degli studi biblici, alcuni fratelli mi spiegavano il piano biblico di salvezza. Li ascoltai, ma ero restia ad accettare il battesimo perché il mio sacerdote mi aveva insegnato che chi si ribattezza è un blasfemo.

Continuavo a cercare lo Spirito Santo, ma persistevo nel mio cattolicesimo. Ero molto devota alla Madonna e ai santi e avevo in casa numerose statue e figure.

L'8 dicembre del 2009 successe qualcosa: era una mattina uggiosa e tetra e in quella data il mondo cattolico festeggia l'Immacolata Concezione di Maria. Ad un tratto avvertii dentro di me qualcosa, come un movimento vorticoso e una voce che mi diceva "vai a battezzarti". Non fui in grado di resistere a quell'impulso. Andai in chiesa con mia figlia e chiesi di essere battezzata ma non davanti a tutti.

Nel momento in cui uscii dalla vasca battesimale, e per il resto della serata, sentii freddo dentro di me. Era tutto parte di un processo che aveva avuto inizio con il colloquio col pastore, durante il quale, tra le tante cose, si era parlato del culto dei santi e della Madonna, pratiche che la Parola di Dio definisce come idolatria.

Passarono tre mesi dal battesimo e il 7 marzo 2010 finalmente ricevetti lo Spirito Santo. Ricordo che anche quella era una giornata uggiosa e non stavo tanto bene. Mi inginocchiai al mio posto anziché andare all'altare, ma nel momento in cui alcuni fratelli cominciarono a pregare, avvenne qualcosa di meraviglioso: Dio prese il controllo della mia lingua in modo potente ma dolce e io parlai in altre lingue. Quella sera ero arrivata in chiesa in pessime condizioni fisiche, ma dopo essere stata riempita di Spirito Santo sperimentai una gioia ineffabile e gloriosa (1 Pietro 1:8) che mi fece dimenticare tutto.

Dopo la mia conversione ho avuto molte difficoltà perché la mia famiglia non approvava le mie scelte. Ho pagato un caro prezzo per aver deciso di seguire Gesù e mi sono ritrovata completamente sola. Ci sono stati momenti di prova molto intensi in cui ho temuto di cadere in depressione, ma Dio mi ha rincuorata dicendomi: "Ti ho dato una Chiesa".

Da quando ho ricevuto lo Spirito Santo, Dio mi ha fatto sentire di pregare per la mia terra: la provincia di Salerno. All'inizio la mia reazione è stata la stessa di Sara; ho riso pensando: "Signore, cosa dici? Sono così cattolici!" Tuttavia, ho deciso di prendere quel fardello e ogni volta che torno nella mia terra Dio mi dà l'opportunità di testimoniare a qualcuno. Oggi, grazie a Dio c'è un ministro in Campania e un'opera sta nascendo proprio nella città di Salerno.

Io so che vedrò la gloria di Dio nella mia terra e nella mia famiglia! ■

Dalla religione ad una relazione con Dio

GELTRUDE DESTITO

Completezza pe

3dts/AdobeStock

L secondo anno di scuola media è stato difficile. La prima adolescenza e il senso di inferiorità mi rendevano vulnerabile alla pressione dei coetanei. Ho avuto dei problemi. Ero più basso della maggior parte dei miei compagni, mi sentivo timido e, che io sapessi, ero l'unico Pentecostale della scuola. È stato un anno difficile per me. Ho combattuto la debolezza interiore e la pressione di essere come i miei amici di scuola.

Meno male che la grazia di Dio, una famiglia devota e una chiesa sana mi hanno dato il supporto di cui avevo bisogno per evitare di prendere la strada sbagliata. Restare forte nella fede non è stato facile fino a quando ho avuto a che fare con il mio problema e ho cercato di perseguire l'integrità personale e spirituale. Colossesi 2:10 è stata la Scrittura che è diventata la mia promessa: *“E voi avete tutto pienamente in lui”*. Mi sono reso conto di essere incompleto senza Gesù Cristo e che la completezza poteva venire solo da Lui.

Guardandomi intorno, la mia scuola pubblica mi ha dato molti esempi di persone incomplete. Da giovane adolescente mi sono reso conto che i miei difetti (letteralmente) non erano la fonte dei miei sentimenti di inadeguatezza e inferiorità. Ho osservato che anche tutti i miei amici avevano dei problemi che portavano a fare confronti e li rendevano incompleti. Steve era molto alto (circa 30 cm più alto di me) e aveva problemi. Bonnie era magrissi-

ma. Isabel era sovrappeso. Gli studenti più brillanti, più atletici e più belli della mia scuola non erano completi. Facendo queste osservazioni, mi sono reso conto che non c'era speranza che io diventassi tutto quello che NON ero. Quello che compresi, pur essendo un adolescente, era che potevo imparare ad accettarmi, con tutti i miei deficit, perché potevo diventare completo in Gesù Cristo. Nel periodo in cui ho ministrato principalmente ai giovani, ho sentito con forza di insegnare cosa avevo imparato: puoi essere completo in Cristo.

Nella nostra cultura, le persone che si ritiene abbiano tutto sono a volte descritte come un “10”. Qualcosa in meno è dove vive il resto di ognuno di noi. La Bibbia insegna una dottrina diversa dal mondo: non ci sono “10”, siamo tutti incompleti. Tutti noi abbiamo problemi. Alcuni danno la colpa a Dio, ragionando sul fatto che Lui ci ha fatto con tutti questi complessi. Tuttavia, non è colpa sua. Incolpa il peccato originale, il mondo decaduto, o te stesso per i tuoi errori, ma non dare la colpa a Dio. Invece di languire nelle tue responsabilità, rivolgiti a Gesù come la fonte della completezza.

La promessa della salvezza deve essere completa in Cristo. Completezza significa che non manca nulla, che niente è rotto, tutte le parti sono al loro posto e stiamo funzionando come previsto dal nostro Creatore.

La completezza personale è un'opera dello Spi-

personale

DARRELL JOHNS



rito che viene per mezzo di Gesù Cristo, perché tutta la pienezza di Dio dimora in Gesù e noi siamo resi completi in Lui (Colossesi 2:9-10). Il cammino verso la completezza comincia quando prendiamo consapevolezza, ci pentiamo e ci allontaniamo dagli atteggiamenti e dai modi di pensare che minano la mente di Cristo. Quando nasciamo di nuovo, attraverso il pentimento, il battesimo nel nome di Gesù Cristo e l'essere riempiti dello Spirito Santo, il Signore avvia un processo di crescita spirituale, con il risultato desiderato di essere completi in Lui.

La completezza personale è il risultato della crescita in Cristo coltivando il frutto dello Spirito nella nostra vita. La completezza porta guarigione alle ferite. È un componente essenziale della santità esteriore e interiore. La nostra ricerca della santificazione dovrebbe includere la ricerca della completezza.

Paolo diede speranza ai credenti tessalonicesi sul fatto che il processo di crescita spirituale poteva continuare fino a quando sarebbero stati completamente santificati. La completezza ha inizio nel nostro spirito, poi nella nostra anima (mente, volontà e emozioni) e alla fine influisce sul nostro corpo: *“Or il Dio della pace vi santifichi egli stesso completamente; e l'intero essere vostro, lo spirito, l'anima e il corpo, sia conservato irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo”* (1 Tessalonicesi 5:23).

Purtroppo, alcuni sostano nell'esperienza pente-

costale. Sperimentano la nuova nascita, ma non una nuova vita. I loro peccati sono perdonati e i loro nomi sono scritti in Cielo, ma non sono completi. Se non cambia nulla, arriveranno in Cielo zoppicando con ferite non guarite, problemi non risolti, afflitti da insicurezza e inferiorità. Gesù Cristo non vuole che il Suo popolo sia salvato ma non sano. Egli ci ha chiamati a diventare come Lui, per essere completi in Cristo.

Stai ricercando completezza personale? Sei stato riconciliato con Dio per le tue inadeguatezze? Hai perdonato chi ti ha sminuito? Accetterai i tuoi limiti come opportunità per Dio di renderti sufficiente in Lui? (vedi 2 Corinzi 3:5).

Quando siamo completi in Cristo, Gesù colma i nostri deficit e genera interezza dalle nostre ferite. Il ministero che scaturisce da una vita divenuta completa in Cristo porterà a relazioni sane, chiese sane e crescita sana. Nella nostra incessante ricerca di crescita ecclesiale, dobbiamo anche impegnarci a diventare cristiani e leader sani, che costruiscono chiese sane.

La completezza personale è possibile. È una promessa. Possiamo essere completi in Cristo. ■

Tratto dal *Pentecostal Life*, dicembre 2022, “Personal wholeness”.

DUREZZA

DELL'EVANGELO,

GLORIOSA

RICOMPENSA

Steve J. Padilla

Perciò molti dei suoi discepoli, dopo aver udito, dissero: «Questo parlare è duro; chi può ascoltarlo?» Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano di ciò, disse loro: «Questo vi scandalizza? E che sarebbe se vedeste il Figlio dell'uomo ascendere dov'era prima?

Giovanni 6:59-62

Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui. Perciò Gesù disse ai dodici: «Non volete andarvene anche voi?» Simon Pietro gli rispose: «Signore, da chi andremmo noi? Tu hai parole di vita eterna; Giovanni 6:66-68

Agli occhi e alle orecchie dei farisei e degli scribi, Gesù era un Maestro fuori dal comune. Sembrava fare di tutto per creare scandalo: andava a mangiare in casa di uomini come Zaccheo, osava guarire in giorno di sabato e non insegnava ai suoi discepoli a lavarsi le mani o a digiunare...Non solo le sue azioni, ma anche i suoi discorsi suonavano controversi per la società di allora, soprattutto per le autorità religiose.

In Giovanni 6 troviamo un punto cruciale in cui Gesù annuncia il motivo della sua missione: dare la sua vita per salvare quella dell'umanità. Lo fa usando delle parole forti: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Giovanni 6:54).

Noi credenti dell'età moderna sappiamo bene a cosa facesse riferimento Gesù, ovvero accettarlo come

proprio salvatore; tuttavia, per la folla presente in quel momento «mangiare la sua carne e bere il suo sangue» erano parole davvero inaccettabili.

«Questo parlare è duro, chi può ascoltarlo?» dissero i discepoli a Gesù. Gesù non aveva rivelato che una parte del piano divino, ma i Giudei si erano già scandalizzati; e non solo loro, ma anche molti dei suoi discepoli. A motivo della durezza delle parole di Gesù, molti che fino ad allora l'avevano seguito decisero di ritirarsi. A volte il Vangelo può essere duro.

Quando veniamo a conoscenza della Parola di Dio essa può avere un certo impatto su di noi. Leggere o ascoltare attorno a certi temi, come ad esempio il doversi sottomettere alla volontà di Dio rinunciando alla propria, può causarci un disagio tale da farci rifiutare la Parola o non accettarla appieno.

Senza dubbio la Parola di Dio produce gioia, speranza e fede, ma spesso molti si fermano solo ai benefici immediati e non sono disposti ad andare fino in fondo. Tutti vogliono sentir parlare della misericordia di Dio, della sua bontà e soprattutto della prosperità. Tutti vogliono ricevere benedizioni, ma pochi sono disposti a pagarne il prezzo.

Senz'altro Dio provvede, dà, moltiplica e incoraggia, ma dobbiamo anche predicare che è necessario ravvedersi dei propri peccati, vivere una vita gradita a Dio e sottomettersi alla sua volontà. La chiesa non è un circolo per chi ha bisogno di discorsi motivazionali;

in chiesa impariamo dalla Scrittura come condurre la nostra vita, a volte tramite parole troppo dure per la nostra carne. "Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia" 2 Timoteo 3:16.

Molti, invece, si accontentano di molto meno, giusto qualche parola che li faccia sentire bene e niente più. Quando si arriva alla correzione o alla riprensione si scandalizzano e si tirano indietro. Quando si ascolta che Dio richiede una vita di santità alcuni preferiscono rinunciare oppure restare perennemente ai margini, senza mai essere coinvolti appieno.

Dio, però, sta cercando persone disposte ad andare fino in fondo, persone disposte a pagare qualunque prezzo pur di ottenere la vita eterna. Alla Chiesa di Smirne, Gesù dice: "Sii fedele fino alla morte e io ti darò la corona della vita" (Apocalisse 2:10). A volte il Vangelo ci costerà tutto. C'è chi ha rinunciato alla propria famiglia, chi alla propria carriera, chi alla propria nazione per amore del Vangelo. Magari non è il nostro caso, ma sicuramente almeno una volta ci siamo trovati a dover fare una scelta difficile a causa dell'Evangelo.

Ai discepoli fu richiesto di lasciare tutto. Allora Pietro, replicando, gli disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito; che ne avremo dunque?» E Gesù disse loro: «Io vi dico in verità che

nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, anche voi, che mi avete seguito, sarete seduti su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. E chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi a causa del mio nome, ne riceverà cento volte tanto, ed erediterà la vita eterna." Matteo 19:27-29. Se hai lasciato qualcosa o qualcuno per amore del Signore, puoi essere sicuro che riceverai una ricompensa nel cielo.

Il vangelo sì, può essere duro a volte. Perdonare, dimenticare, umiliarsi, rinnegare sé stessi... sono tutte cose dure da accettare e da mettere in pratica, ma la ricompensa è troppo grande e ne vale veramente la pena! "La nostra speranza a vostro riguardo è salda, sapendo che, come siete partecipi delle sofferenze, così sarete anche partecipi della consolazione." 2 Corinzi 1:7 (Nuova Diodati)

Non fermarti. Non rinunciare. Ricorda cosa rispose Pietro: "Signore, da chi ce ne andremo? Tu hai parole di vita eterna." Se decidi di accettare le Parole "dure" di Dio, avrai un'infinità di parole di vita eterna, una gloriosa ricompensa.

Qualcuno disse: "Se vivi per Dio alla leggera avrai una vita dura, se vivi duramente per Dio avrai una vita leggera." ■

10 Even there Your hand will lead me,
And Your right hand will lay hold of me.
11 If I say, "Surely the darkness will overwhelm me,
And the light around me will be night,"
12 Even the darkness is not dark to You,
And the night is as bright as the day.
Darkness and light are alike to You.
13 For You formed my inward parts;
You wove me in my mother's womb.
14 I will give thanks to You, for I am
fearfully and wonderfully made;
Wonderful are Your works,
And my soul knows it very well.
15 My frame was not hidden from You,
When I was made in secret,
And skillfully wrought in the depths
of the earth;
16 Your eyes have seen my unformed
substance;
And in Your book were all written
the days that were ordained for me,
When as yet there was not one of them.
17 How precious also are Your thoughts
to me, O God!
How vast is the sum of them!
18 If I should count them, they would
outnumber the sand.
When I awake, I am still with You.

19 O that You would slay the wicked,
O God;
Depart from me, therefore, men of
bloodshed.
20 For they speak against You wickedly,
And Your enemies take Your name
in vain.
21 Do I not hate those who hate You,
O LORD?
And do I not loathe those who rise
up against You?
22 I hate them with the utmost hatred;
They have become my enemies.
23 Search me, O God, and know my
heart;
Know my anxious thoughts;
24 And see if there be any hurtful way
in me,
And lead me in the everlasting way.

Psalm 140

For the choir director. A Psalm of David.
1 Rescue me, O LORD, from evil men;
Preserve me from violent men
2 Who devise evil things in their
hearts;
They continually stir up wars.

by referring to its two extremes (meritism), vv. 8-9 specify all spatial reality, the whole creation.
139:10 lead me... lay hold of me. Though this language occurs in 73:23-24 to indicate God's solicitous care, it here denotes God's inescapable supervision, not unlike the thought of v. 5.
139:11-12 Just as the whole creation offers no hiding place (vv. 8-9), neither does even the darkness.
139:13-16 You Yourself put me together in the womb and ordained the span of my life before I was born.
139:13 inward parts. Lit. "kidneys"—in Hebrew idiom, the innermost center of emotions and of moral sensitivity—that which God tests and examines when He "tries" a person (see note on 7:9).
139:14 fearfully... wonderfully... Wonderful. You know me as the One who formed me (see vv. 15-16), but I cannot begin to comprehend this creature You have fashioned. I can only look upon him with awe and wonder (see note on v. 6)—and praise You (see Eccl 11:5).
139:15 in secret... depths of the earth. Reference is to the womb; called a "secret" place because it normally conceals (see 7:Sam. 12:12). and it shares with "the depths of the earth" (see

139:17 Your thoughts. As expressed in His works—and in contrast with "my thought" (v. 2).
139:18 When I awake. The sleep of exhaustion overcomes every attempt to count God's thoughts/works (see 63:6; 119:148), and waking only floods my soul once more with the sense of the presence of this God.
139:19-22 My zeal for You sets me against all Your adversaries.
139:19 O that You would. Jealous impatience with God's patience toward the wicked—whose end will come (Is 11:4). But the psalmist leaves it to God.
139:20 take Your name in vain. Perhaps by calling down curses on those trying to be the faithful servants of God.
139:21-22 A declaration of loyalty that echoes the pledge required by ancient Near Eastern kings of their vassals (e.g., "With my friend you shall be friend, and with my enemy you shall be enemy," from a treaty between Mursili II, a Hittite king, and Tette of Nuhasi, 14th century B.C.).
139:23-24 Examine me, see the integrity of my devotion and keep me true (see 17:3-5 and note).
139:23 heart. See note on 4:7, anxious thoughts. See 34:18. It is no light matter to be examined by God.
139:24 the everlasting way. See note on 16:9-11.

3 They sharpen their tongues as a serpent;
Poison of a viper is under their lips.
4 Keep me, O LORD, from the hands of the wicked;
Preserve me from violent men
Who have purposed to trip up my feet.
5 The proud have hidden a trap for me,
and cords;
They have spread a net by the wayside;
They have set snares for me. Selah.
6 I said to the LORD, "You are my God;
Give ear, O LORD, to the voice of my supplications.
7 O God the LORD, the strength of my salvation,
You have covered my head in the day of battle.
8 Do not grant, O LORD, the desires of the wicked;
Do not promote his evil device, that they not be exalted. Selah.
9 As for the head of those who surround me,
May the mischief of their lips cover them.
10 May burning coals fall upon them;
May they be cast into the fire,
Into deep pits from which they cannot rise.
11 May a slanderer not be established in the earth;
May evil hunt the violent man speedily."

12 I know that the LORD will do justice for the cause of the afflicted,
And justice for the poor.
13 Surely the righteous will dwell to Your name;
The upright will dwell in Your presence.
Psalm 141
A Psalm of David
1 O LORD, I call upon You
Give ear to my voice
You!
2 May my prayer be counted
incense before You
The lifting up of my hands
evening offering.
3 Set a guard, O LORD,
my mouth;
Keep watch over the door
of my mouth,
4 Do not incline my hearing
to the voice of the wicked,
To practice deeds of violence
With men who do incense
And do not let me eat
delicacies.
5 Let the righteous smite
kindness and reproval
It is oil upon the head
Do not let my head
For still my prayer is
wicked deeds.
6 Their judges are as thrown
sides of the rock,

140:3 tongues. See note on 5:9. Poison of a viper. See 58:4 and note.
140:4-5 Protect me from those proud and wicked hunters (see 102-11 and notes).
140:5 The proud. See note on 31:23.
140:6-8 Do not let these wicked men attain their evil designs against me.
140:9-11 Let the harm they plot against me recoil on their heads (see note on 5:10).
140:10 burning coals. See note on 11:6. fire... deep pits. This combination, together with the conjunction of fire and darkness in Job 15:30; 20:26, suggests the idea that the fire of God's judgment (see e.g., 21:17, 28:18, 31:6, 38:16, 41:1, 41:19, 41:25, 41:26, 41:27, 41:28, 41:29, 41:30, 41:31, 41:32, 41:33, 41:34, 41:35, 41:36, 41:37, 41:38, 41:39, 41:40, 41:41, 41:42, 41:43, 41:44, 41:45, 41:46, 41:47, 41:48, 41:49, 41:50, 41:51, 41:52, 41:53, 41:54, 41:55, 41:56, 41:57, 41:58, 41:59, 41:60, 41:61, 41:62, 41:63, 41:64, 41:65, 41:66, 41:67, 41:68, 41:69, 41:70, 41:71, 41:72, 41:73, 41:74, 41:75, 41:76, 41:77, 41:78, 41:79, 41:80, 41:81, 41:82, 41:83, 41:84, 41:85, 41:86, 41:87, 41:88, 41:89, 41:90, 41:91, 41:92, 41:93, 41:94, 41:95, 41:96, 41:97, 41:98, 41:99, 41:100).
141:1-2 Initial appeal for God to hear.
141:3-4 A plea that God will keep him from doing or saying what is evil.
141:4 Do not incline my hearing. Keep me from being an example and witness of the wicked (see 102:1-2).



Il bisogno della salvezza

David K. Bernard

La Bibbia dichiara con enfasi che tutti gli esseri umani sono peccatori (1 Re 8:46; Proverbi 20:9; Isaia 64:6). Tutta l'umanità è sottoposta al peccato ed è colpevole di fronte a Dio (Romani 3:9, 19). *“Non c'è nessun giusto, neppure uno”* (Romani 3:10). *“Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”* (Romani 3:23).

A causa di ciò, tutta l'umanità è sotto la condanna della morte. *“Il salario del peccato è la morte”* (Romani 6:23). *“Il peccato, quando è compiuto, produce la morte”* (Giacomo 1:15). Tutti hanno bisogno di essere salvati dal peccato e dalla sua punizione, la morte.

In generale, la salvezza si può riferire a qualsiasi tipo di liberazione, preservazione o riscatto. Nel contesto delle Scritture, salvezza significa liberazione da tutto il potere e da tutti gli effetti del peccato.

Una persona non può fare niente per salvare sé stessa. Nessuna quantità di buone opere o adesione alla legge può salvarla. *“Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi: è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti”* (Efesini 2:8,9). La salvezza è un dono di Dio, che l'uomo non può meritare o guadagnare e di cui non può essere degno. L'opera d'espiazione di Gesù Cristo – la Sua morte, sepoltura e resurrezione – ha reso accessibile questo dono della salvezza, e l'unico modo per riceverlo è credere in Gesù e nella sufficienza del Suo sacrificio (Romani 3:24-28; 4:22-25).

Non c'è salvezza al di fuori del Signore Gesù Cristo. Gesù affermò: *“Io sono la via, la verità e la vita: nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”* (Giovanni 14:6).

Il vangelo di Gesù Cristo è la “buona novella” che Gesù morì, fu sepolto e risuscitò per la nostra salvezza (1 Corinzi 15:1-4). Noi rispondiamo al vangelo o applichiamo il vangelo alla nostra vita, mediante il ravvedimento dai peccati (morte al peccato), il battesimo alle acque per immersione nel nome di Gesù Cristo (sepoltura con Cristo) e ricevendo lo Spirito Santo (nuova vita in Cristo) (Atti 2:1-4, 38). In questo

modo ci identifichiamo con la morte, la sepoltura e la resurrezione di Cristo (Romani 6:1-7; 7:6; 8:2).

Gesù disse: *“In verità, in verità ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio”* (Giovanni 3:5). Quando crediamo al Signore Gesù Cristo e ubbidiamo ad Atti 2:38 sperimentiamo la nascita di acqua e di Spirito. Noi “nasciamo di nuovo” (Giovanni 3:3, 8); diventiamo veramente una nuova creatura in Cristo Gesù. Con il pentimento e il battesimo alle acque seppelliamo il vecchio stile di vita peccaminoso, il ricordo dei peccati passati e la punizione della morte per il peccato. Quando riceviamo lo Spirito Santo cominciamo a vivere una vita nuova e devota mediante lo Spirito che abita in noi.

Nel giorno della Pentecoste, alla nascita della Chiesa del Nuovo Testamento, l'Apostolo Pietro predicò il primo sermone evangelico alla folla che era riunita per osservare i discepoli, che erano stati appena riempiti dello Spirito e che parlavano in lingue e lodavano Dio. Egli predicò sulla morte, sepoltura e resurrezione del Signore e Salvatore Gesù Cristo. Convinti di peccato da questo semplice ma potente messaggio, quelli che udirono chiesero: *“Fratelli, che dobbiamo fare?”* (Atti 2:37). Essi vollero sapere come poter essere perdonati per avere rigettato e ucciso il Salvatore e come poterLo accettare – in breve, come poter essere salvati.

Pietro diede una risposta precisa, completa e inequivocabile: *“Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo”* (Atti 2:38). Questa esauriente risposta alla richiesta di informazioni sulla conversione del Nuovo Testamento esprime in poche parole la risposta appropriata al vangelo.

La stessa risposta deve essere data oggi a tutti coloro che chiedono intorno alla salvezza. ■

TRATTO DA “ELEMENTI ESSENZIALI DELLA NUOVA NASCITA” di David K. Bernard.

Il tuo passo successivo

STEVE L. CANNON

TUO: relativo a te o che ti appartiene. Come coerede di Cristo, tu condividi la proprietà del regno.

PASSO: sollevare un piede e metterlo giù in un altro punto. Se un oggetto animato non si muove, morirà. Il movimento è di beneficio per il corpo, le ossa, i muscoli e il cuore. Allora alzati e muoviti!

SUCCESSIVO: qualcosa che segue immediatamente dopo. Qualcosa sta per arrivare; questo significa che hai un futuro e Dio lo ha progettato!



In [Marco 10:46-52](#) il cieco Bartimeo apparentemente non aveva alcuna speranza di fare il passo successivo. Le persone erano abituate a vedere lo stesso vecchio mendicante nello stesso posto sulla stessa vecchia strada per Gerico. A Bartimeo sembrava che la vita sarebbe sempre andata avanti così, vivendo alla giornata e dipendendo dagli altri. Quel giorno Bartimeo scoprì che tutti avevano un passo successivo, incluso lui!

In passato potrebbe aver sentito una testimonianza intorno ad un cieco che era stato guarito da Gesù: "C'era un uomo, cieco fin dalla nascita. Gesù ha sputato a terra, ha fatto del fango, lo ha applicato sugli occhi di quest'uomo e gli ha detto di andare a lavarsi nella piscina di Siloe. Lui si è lavato ed è tornato che ci vedeva!" Ma Bartimeo non poteva raggiungere Gesù. La sua unica speranza era che Gesù venisse da lui.

Un giorno Bartimeo sentì il rumore di una grande moltitudine che scendeva per la strada. Avvicinandosi alla sua posizione, come al solito cominciò a gridare: "Fate la carità! Fate la carità a un povero cieco!" Ma c'era qualcosa di diverso. Qualcosa si

muoveva nell'aria. Bartimeo chiese: "Cosa sta succedendo?"

"Gesù di Nazaret sta passando di qui!"

Bartimeo si trovò davanti alla decisione più importante della sua vita. Stava per fare il suo passo successivo. Cominciò a gridare: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!" Stava gridando così forte da farsi sentire al di sopra del rumore della folla. Tutti cercarono di fermarlo, ma niente poteva dissuaderlo dal suo profondo desiderio che aveva. All'improvviso la stessa folla che aveva cercato di farlo tacere, cominciò a dire al mendicante cieco: "Il Maestro ti sta chiamando". Bartimeo si alzò, gettò via il suo mantello di mendicante e fece il suo primo passo di fede. Quel primo passo gli diede fiducia per continuare a camminare verso il Maestro.

Quando Bartimeo arrivò dov'era il Maestro, si sentì chiedere da Gesù: "Che cosa vuoi che ti faccia?" Ponendo questa domanda, permise a Bartimeo di esprimere pubblicamente la sua fede. Bartimeo disse: "Rabbunì, che io recuperi la vista".

Bartimeo non avrebbe mai chiesto a Gesù di guarirlo se non avesse creduto che il Maestro poteva farlo. Con questa richiesta stava dicendo che credeva che Gesù fosse colui che sosteneva di essere e aveva il potere di cambiare la vita di Bartimeo. Si trattava di una dichiarazione di fede.

"Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». In quell'istante egli recuperò la vista e lo seguiva per la via" (Marco 10:52).

Anche Pietro ha osato fare alcuni passi importanti. Durante una violenta tempesta sul Mar di Galilea, la barca rischiava di capovolgarsi. La notte era nera come l'inchiostro. I passeggeri erano agitati, pensando di trovarsi in pericolo di vita. Poi, alcune ore prima dell'alba, qualcuno vide il contorno fioco di qualcosa che sembrava dirigersi verso di loro. "Guardate, c'è un fantasma!"

Alcuni di loro gridarono di terrore, ma il vento portò via quel suono. Mentre lo spettro si avvicinava, i passeggeri sentirono una voce

dire: "Coraggio, sono io; non abbiate paura!"

Pietro allora rispose: "Signore, se sei tu, comandami di venire da te sull'acqua".

"Vieni".

Pietro, scavalcata la murata della barca, fece il suo primo passo. Poi un altro e un altro ancora. Stava veramente camminando sull'acqua andando verso il Maestro! Poi Pietro guardò verso il basso e si concentrò sulle onde impetuose. Era bagnato fradicio e tremante. La barca adesso era troppo lontana per tornare indietro. Pietro cominciò ad affondare e gridò: "Signore, salvami!"

Il Maestro lo raggiunse e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?" Lo tirò verso la barca ed entrambi salirono a bordo.

Alcuni potrebbero focalizzarsi sulla mancanza di fede di Pietro, ma mi piace enfatizzare il suo coraggio. Pietro fece quel primo passo e camminò sulle sue paure più grandi. Anche se la sua fede venne subito meno, Gesù si avvicinò e lo salvò. La fede di Pietro era il frutto della fiducia nel Signore. È stato l'unico uomo nella storia del mondo oltre a Gesù Cristo a compiere passi fondamentali. Anche i tuoi passi successivi possono essere importanti. Con Gesù accanto a te, quei passi cambieranno i tuoi timori in fede.

Ognuno di noi ha un primo passo! Credere è un ottimo inizio, perché senza fede è impossibile piacere a Dio. Il ravvedimento, chiedendo a Dio di perdonare i nostri peccati, porterà al perdono perché Egli è fedele e ci perdonerà. Essere battezzati nel nome di Gesù Cristo compie la remissione dei peccati. Ricevere lo Spirito Santo ci permette di vincere le tentazioni ed essere testimoni di Gesù Cristo. Mentre seguiamo Gesù, andiamo in chiesa e cresciamo spiritualmente, cominciamo a produrre il frutto spirituale e ad essere usati nei doni dello Spirito. Il punto è: non importa dove siamo nella vita, avremo sempre un passo successivo! ■

Tratto dal *Pentecostal Life*, marzo 2022, "Your next step"

Efesini 2:8-10

Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi: è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti; infatti siamo opera sua, essendo stati creati in Cristo Gesù per fare le opere buone, che Dio ha precedentemente preparate affinché le pratichiamo.

“Voi infatti siete stati salvati per grazia, mediante la fede...” Efesini 2:8

In che modo?



Pentimento



Battesimo nel nome di Gesù



Dono dello Spirito Santo

Se desideri maggiori informazioni vieni a trovarci:

*Oppure cerca la
chiesa più vicina:*

